

Sabato 31 gennaio 1998

8 l'Unità

IL FATTO



I genitori l'hanno visto nel pomeriggio. Il papà: «Oggi telefonerò a Torino, non li ringrazierò mai abbastanza»

Batte il cuore di Maurizio

Riuscito l'intervento di trapianto sul bimbo romano: vivrà grazie a Gabriele
L'équipe medica: «È andata benissimo, tra 48 ore scioglieremo la prognosi»

ROMA. Per qualche secondo, ieri pomeriggio, da dietro uno spesso vetro hanno potuto vedere il loro bambino, Maurizio. Pasquale e sua moglie, i genitori del piccolo romano trapiantato, hanno spiato con apprensione il volto del figlio, visualizzato il battito del suo nuovo cuore sul display dell'elettrocardiogramma. Una parte di Gabriele ora vive in quel petto minuscolo e le polemiche sono rimaste indietro, lontane.

«Le condizioni cliniche del neonato sono soddisfacenti compatibilmente all'intervento effettuato». Ore 9 del mattino, ospedale «Bambin Gesù» di Roma. Primo bollettino medico. Poche parole per dire che Maurizio, il bimbo nel cui petto batte sempre più regolarmente il cuore di Gabriele, ha superato la prima fase del trapianto. È stata un'operazione difficile, lunga. Cinque ore sotto i ferri. L'intervento condotto dall'équipe cardiocirurgica del professor Roberto Di Donato è, infatti, iniziato alle 23 e si è concluso alle 3 e mezza di notte.

Adesso Maurizio, il più piccolo paziente sottoposto a un trapianto del genere in Italia, dorme sotto stretta osservazione in una incubatrice sterile. Pesa appena due chili e mezzo. Anche per questo la cautela dei sanitari è totale. Ma i volti dei medici e degli infermieri del «Bambin Gesù» sono, ora dopo ora, meno tesi.

«Dobbiamo essere prudenti, molto prudenti. È stato un intervento complesso - spiega l'anestesista Francesco Parisi - ma i parametri vitali del bambino sono nella norma. Il cosiddetto «privilegio immunologico dei primi giorni» dovrebbe, inoltre, evitare il rischio del rigetto. Il paziente è stato trapiantato nel primo giorno di vita e la precocità dell'operazione facilita l'assorbimento dell'organo. Devono però passare almeno 48 ore prima di poter sciogliere la prognosi». La porta del reparto «Terapia intensiva» di cardiocirurgia infantile si richiude dietro i camici verdi dei dottori.

«Stiamo bene, tutti bene ma sono confuso, siamo confusi. È stata una notte lunghissima. Mi scusi tanto, ora non so che dire. L'importante è che l'operazione di Maurizio sia riuscita. Grazie a Dio è riuscita... Domani chiamerò la famiglia di Torino per dirglielo io stesso, per dirgli grazie. Ci hanno salvato». È sconvolto dalla fatica il padre di Maurizio. Dall'altra sera si susseguono le emozioni. Prima la nascita pilotata del figlio, poi l'attesa dell'organo con la speranza che il muscolo cardiaco di Gabriele fosse compatibile con quello di Maurizio. Quindi il trapianto. La malformazione di Maurizio era stata diagnosticata all'ottavo mese di gravidanza. L'ipoblastia sinistra è una patologia gravissima: la parte sinistra del cuore, la più impor-

tante, quella che pompa il sangue nell'aorta, è assente. Se non ci fosse stato il trapianto, il piccolo non avrebbe avuto speranze di vita. Lo sa bene il padre, Pasquale, che ha pregato tutta la notte e ieri mattina alle 10, dopo il bollettino dei medici, si è andato a riprendere la moglie all'ospedale «Fatebenefratelli».

«La signora è stata dimessa perché stava bene - spiegano dalla direzione sanitaria - Non ci sono state complicazioni durante il parto e quindi non è stato necessario trattenerla». Proprio lì, nella cappella del nosocomio che sorge sull'isola Tiberina, Maurizio è stato battezzato. Dieci ore dopo la nascita è entrato nella sala operatoria del «Bambin Gesù». Peso e gruppo sanguigno di Maurizio e Gabriele combaciavano perfettamente. Così, mentre veniva diagnosticata la morte cerebrale del piccolo di Torino, un'ambulanza aspettava di portare il bimbo romano all'ospedale pediatrico. L'operazione di trapianto è iniziata alle 23. Appena



L'anestesista
«È minimo
il rischio
di rigetto»

È il più piccolo
paziente
trapiantato
in Italia

innestato l'organo, devono trascorrere un paio di minuti in cui si attende che il cuore ricominci a battere autonomamente. Non c'è stato neppure bisogno del pace maker. Maurizio ce l'ha fatta da solo, con le sue piccole forze e una voglia immensa di vivere. «Sono secondi interminabili - spiegano i medici dell'équipe cardiocirurgica - e corrispondono al tempo che il sangue impiega a circolare di nuo-

vo dentro il cuore e a raggiungere la temperatura di 37 gradi, partendo dai 4 del termosaltavvita». La prima battaglia il bimbo di Roma l'ha superata. Ora bisogna attendere ma, nonostante il riserbo e la prudenza che situazioni del genere richiedono, i medici sono fiduciosi. E a qualcuno dei sanitari scappa perfino un sorriso mentre attraversa il reparto di «Terapia intensiva».

Anche Pasquale, il papà di Maurizio, ha fiducia. Una famiglia semplice la loro: lui carabiniere, lei - la mamma - casalinga. Vivono in provincia di Frosinone, hanno già un figlio. Ieri mattina i colleghi dell'Arma l'hanno chiamato per sapere delle condizioni del bambino e il comandante provinciale gli ha espresso solidarietà. È frastornato Pasquale, stanchissimo. Ma gli è bastato vedere per qualche secondo il suo bambino per scordarsi di queste ore disperate, trascorse tra ansia e speranza. «Telefoneremo ai genitori di Gabriele. Loro figlio ha salvato il nostro». E non c'è altro da aggiungere.

Daniela Amenta



L'anestesista Francesco Parisi; a lato i genitori del piccolo Gabriele

Uno sconosciuto: «Assassini». Oggi i funerali del bimbo

Anche telefonate d'insulti per i genitori di Gabriele

DALL'INVIATO

TORINO. «Siete degli assassini». Tre parole, una frustata sulla ferita ancora aperta di Alessandra e Luca. Gabriele era stato dichiarato clinicamente morto da 20 ore, ne mancavano 4 all'espanto dei suoi organi. Per i genitori del piccolo anencefalico era il momento più duro e proprio allora il telefono ha squillato nella canonica di don Paolo, a Nichelino. Qualcuno ha pensato che fosse la chiamata di amici e la cornetta è finita tra le mani di Alessandra, che singhiozzando l'ha riappoggiata.

È una scena da un mondo in cui sapere sembra facile e giudicare è diventato uno sport nazionale. Risale a due giorni fa, ma solo ieri don Paolo Gariglio, confessore e tutore di Alessandra e Luca, ha rivelato che quel messaggio non era il primo.

«Hanno cominciato con le invocazioni», dice, «chiedevano di non fare l'espanto. Poi sono arrivati gli insulti». I messaggi di solidarietà, precisa però don Paolo, sono stati molto più numerosi: «Per una lettera cattiva, ne sono arrivate almeno cinquanta buone». E altre continuano ad arrivare alla direzione sanitaria della S. Anna-Regina Margherita, dove in due settimane si è consumata l'esistenza di Gabriele, il bimbo venuto al mondo senza il cervello. Il suo cuore è stato donato a Maurizio. Mentre una moriva, l'altro veniva al mondo.

Luca allarga le braccia rassegnato: «La gente non ci capisce, ma non importa. Noi oggi siamo felici perché sappiamo che il trapianto è andato bene e ora il cuore di Luca batte nel petto di Maurizio». Per tutto il giorno le famiglie dei due bambini hanno cercato di mettersi in contat-

to tra loro, spiega Odasso. È più sereno Luca e quasi si scusa con i giornalisti per uno scatto del giorno prima. Lui e sua moglie avevano deciso di incontrare la stampa, ma avevano chiesto di non essere ripresi. Flash e riflettori implacabili hanno fatto saltare i loro nervi, gli messi a dura prova dalla tensione e dal dolore di questi giorni.

«Questa vicenda è iniziata male, ha messo in moto dei fantasmi nell'immaginario della gente - commenta don Paolo -. Ma non ha importanza, ciò che conta è che sia finita bene». Qualcuno gli ricorda i sondaggi della televisione: il 60% degli interpellati ha detto che non avrebbe fatto la stessa scelta di Luca e Alessandra. «Quel che rimane è la percentuale dei cattolici praticanti - replica il parroco - poi ci sono i praticanti veri, cioè la linfa della chiesa. I dati della trasmissione non mi me-

ravigliano».

Ora tutti sono concentrati sui funerali, che si svolgeranno oggi in una chiesa di Nichelino. Don Paolo non ha voluto rivelare quale. «Abbiamo deciso di farli in forma privata per un motivo molto semplice», spiega, «vogliamo che ci sia anche la sorellina di Gabriele». Lucia, 7 anni, è ancora frastornata dagli avvenimenti di questi giorni.

«Questa vicenda è iniziata male, ha messo in moto dei fantasmi nell'immaginario della gente - commenta don Paolo -. Ma non ha importanza, ciò che conta è che sia finita bene». Qualcuno gli ricorda i sondaggi della televisione: il 60% degli interpellati ha detto che non avrebbe fatto la stessa scelta di Luca e Alessandra. «Quel che rimane è la percentuale dei cattolici praticanti - replica il parroco - poi ci sono i praticanti veri, cioè la linfa della chiesa. I dati della trasmissione non mi me-

rebbe successo», dice don Paolo e poi ritorna sulle polemiche di questi giorni, ribadendo i suoi principi. «Ha fatto bene Luca a dire che ora hanno un luogo dove piangere il loro bambino. Se la gravidanza fosse stata interrotta, questo non sarebbe stato possibile. E invece è proprio il cimitero il luogo per piangere». La conversazione è terminata, nell'anticamera della canonica due sposi sono in attesa del parroco. «Non mi chiedete dove saranno i funerali», dice don Paolo, «potrei solo depistarvi. Cercheremo una chiesetta piccola e appartata». Trovarla non sarà facile. Anche perché don Paolo conta sul cordone protettivo costituito dalla folta comunità di Nichelino. Quella «santa omertà» che però non ha salvato Luca e Alessandra dagli insulti.

Gigi Marcucci

L'Osservatore romano critica i media

«La storia del piccolo Gabriele ha concesso a questa società uno spiraglio per interrogarsi sul significato di una vita, offrendo una lezione d'amore». È quanto afferma l'«Osservatore Romano» commentando la vicenda del bambino anencefalico mentre difende i genitori del piccolo per la decisione di portare a termine la gravidanza nonostante la malformazione del figlio. Il quotidiano della Santa Sede poi non esita a condannare i mass media che «ne hanno voluto fare un caso» e coloro che hanno «speculato» sulle parole dei genitori del piccolo Gabriele. «meritano solo rispetto, se non ammirazione». «Questo papà e questa mamma hanno scelto semplicemente di dare una possibilità al loro bambino, di far sì che si compisse fino in fondo il progetto divino su quella creatura - si legge in un articolo che sarà pubblicato oggi - forse anche che il dono di una vita si facesse speranza per la vita di un altro bimbo».

Una legge per regolare le donazioni

Sono 14 i progetti di legge in materia di trapianti attualmente all'esame della commissione Affari Sociali della Camera. Tra questi, due sono stati già approvati da tempo dal Senato e riguardano rispettivamente le norme per la manifestazione di volontà alla donazione d'organi e l'organizzazione per le attività di trapianto. L'intera materia è stata affidata a un comitato ristretto coordinato da Paolo Polenta del Ppi e Giacomo Baiamonte di Forza Italia, che a gennaio ha concluso le audizioni programmate e dovrebbe essere in vista di una prima bozza. I due ddl già approvati dal Senato prevedono che tutti i cittadini maggiorenni dovranno essere messi nelle condizioni di dichiarare se sono favorevoli o contrari a donare i propri organi ed essere informati che, se non esprimeranno alcuna volontà, saranno considerati non contrari.

Sentenza del Consiglio di Stato, vince la legge sulla «privacy» perdono i giornali

Niente «nati e morti» in cronaca

I quotidiani non potranno più pubblicare lo «stato civile»: «Sono notizie prive di interesse scientifico».

Ed ecco che, ora, la nuova legge sulla «privacy», spazza via una antica tradizione dei giornali: quella di pubblicare lo «stato civile». Cioè l'elenco dei nati, di chi si sposa o di chi muore in un determinato comune. Abbiamo parlato di tradizione perché lo «stato civile» era, in tutti i giornali, il banco di prova dei giovani cronisti che dovevano, così, dimostrare che cosa significava saper organizzare e pubblicare, tutti i giorni, il piacevole o lo spiacevole notiziario che permetteva ai lettori di sapere, tra curiosità, simpatia o partecipazione al lutto, le «novità» della propria città o del proprio paese. Era, insomma, un modo innocentissimo per legare direttamente con i lettori, raccontando loro chi aveva avuto un figlio, chi si era sposato, oppure aveva lasciato questo mondo. Un giornalista innocente e «pacioccone» se confrontato allo scandalo dilagante di questi ultimi anni su troppi giornali in Italia e all'estero. Che cosa è successo? È successo che il Consiglio di Stato è entrato in campo (decisione numero 99, della Quinta sezione, depositata il 23 scorso) con una specifica sentenza che suona così: «Gli organi di informazione non hanno alcun diritto di rivendicare l'accesso agli elenchi quotidiani dei nati e dei morti in un determinato comune e alle pubblicazioni di matrimonio, anche se questa richiesta si basa su esigenze di informazione e di servizio pubblico, perché le leggi attuali non lo consentono ed inoltre un'ipotesi di questo tipo è da ritenere in contrasto con le recenti norme in materia di privacy».

Tutta la vicenda risale al 1995 quando i giornalisti del «Resto del Carlino», edizione di Reggio Emilia, avevano presentato regolare

domanda allo Stato Civile del Comune. Ovviamente, i funzionari erano rivolti al Ministero di Grazia e Giustizia per avere lumi e, alla fine, era arrivato il diniego. Poi, il ricorso al Tar che aveva dato ragione ai giornalisti dell'edizione locale. Nella domanda di accesso a questo tipo di informazioni, i cronisti avevano specificato che non si trattava di «mera curiosità», ma di un atto (la pubblicazione) che aveva un sicuro valore sociale che cementava i rapporti della comunità, avvicinando, informando, aggiornando, ricordando. Ora la sconfitta dei giornalisti. Il Consiglio di Stato ha anche spiegato che «non è da comprendere quale potesse essere l'utilità della rivelazione di questi elenchi, trattandosi di dati attinenti alla sfera privata e intima dell'individuo. Ragion per cui, la pubblicazione di questi nominativi non avrebbe alcun rilievo demografico o scientifico, potendo essere finalizzata unicamente a soddisfare la specifica curiosità del singolo let-

tore, in contrasto con la funzione che è chiamato ad assolvere il diritto di cronaca esercitabile solo per soddisfare l'esigenza di informazione di una collettività generalizzata». Insomma, cari colleghi, a prescindere dalla lingua italiana perfidamente strapazzata dai giudici del Consiglio di Stato, è stata tentata anche una «generalizzata lezione di giornalismo», del far cronaca e dello scegliere le notizie che interessano o non interessano i lettori». La sentenza, ovviamente, si presta anche ad alcune considerazioni che qualunque lettore di giornali è in grado di fare. Tutto questo spreco e tutti questi giudici riuniti in camera di consiglio per un piccolo caso come quello della pubblicazione dello «Stato civile» sui giornali? Che inutile spreco, in un paese pieno di problemi e con la mafia che ancora uccide un giorno sì e uno no. Rispettiamo la legge, certo, ma non dimentichiamo un po' di ironia e il senso delle proporzioni. Non guastate mai.

IMPORTANTE AZIENDA ARTIGIANA PRODUCE E VENDE DIRETTAMENTE AL PRIVATO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI MODELLI E RIVESTIMENTI CON GARANZIA CERTIFICATA.

Alex
DIVANI & POLTRONE

FAVOLOSA OFFERTA

DIVANO 2 posti Mod. Portofino vera pelle a partire da L. 1.790.000

Aperto tutto il sabato e la domenica pomeriggio

direttamente in fabbrica

Via dell'Industria, 2/A 47100 FORLÌ

Tel. 0543/723401 - fax 0543/796557